



Assemblea operaia.





# Prospettive di piazza

*L'archivio fotografico  
del «Quotidiano dei lavoratori»*

**N**

egli anni settanta in Italia esistevano tre giornali quotidiani legati a organizzazioni o ad aree politiche dell'estrema sinistra: «il manifesto», «Lotta continua» e il «Quotidiano dei lavoratori», oltre ad altre esperienze di breve durata e minore diffusione.

Il «Quotidiano dei lavoratori» fu il giornale di Avanguardia operaia (Ao), organizzazione politica nata nel 1968 ed attiva per un decennio, quando – assieme a parte del Pdup per il comunismo e ad altre formazioni – diede vita a Democrazia proletaria. Il primo numero del suo quotidiano venne pubblicato il 26 novembre 1974, l'ultimo il 12 giugno 1979. Le pubblicazioni sarebbero riprese alcuni mesi dopo in edizione settimanale, fino alla loro definitiva cessazione nel 1982.

L'archivio fotografico del giornale, dopo la sua chiusura, rimase presso la sede nazionale di Democrazia proletaria, fino ai primi anni novanta, quando fu donato, assieme a parecchi altri documenti





del partito e del suo gruppo parlamentare, all'Archivio storico della nuova sinistra "Marco Pezzi" di Bologna ([www.comune.bologna.it/iperbole/asnsmp](http://www.comune.bologna.it/iperbole/asnsmp)) che lo conserva tuttora. Si tratta di parecchie centinaia di fotografie, che ancora non è stato possibile catalogare. In alcune, sul retro, sono riportate indicazioni relative all'autore, alla data in cui la foto è stata scattata, al soggetto ripreso. Spesso vi sono spiegazioni tipografiche – come «pubblicata» – seguite dall'indicazione della pagina e dalle dimensioni, in centimetri o colonne, per la stampa sul giornale. A volte viene riportata anche la data della pubblicazione. Purtroppo non in tutte le foto vi sono le spiegazioni fondamentali (autore, data, luogo, soggetto) necessarie alla catalogazione.

**P**ur non essendo le foto inventariate, e non potendo quindi fare una loro analisi esaustiva, è comunque possibile indicare alcuni dati sommarî relativi all'arco cronologico in cui sono state scattate, ai soggetti ripresi e agli autori. Le foto dovrebbero coprire un arco cronologico corrispondente agli anni in cui è stato pubblicato il quotidiano.

Gli autori sono indicati per lo più quando le foto sono di agenzie, quando invece sono state scattate da privati (presumibilmente militanti di Ao) più difficilmente è indicato il nome. Difficile dire se la maggioranza delle foto siano opera di attivisti del partito o acquistate dalle agenzie fotografiche. Nella prima metà degli anni settanta non c'erano certo gli strumenti tecnici, disponibili in anni recenti, che permettono a chiunque partecipi ad una manifestazione di realizzare foto e video di buona qualità. Nonostante ciò, la presenza di numerose immagini realizzate da militanti è indicativa del tentativo da parte del giornale di coinvolgere direttamente i suoi lettori. Fare foto per il giornale era una forma di militanza: esse non avevano obietti-





Presidio degli operai della Montefibre



Corteo interno all'Alfa contro lettere di ammonizione 23 gennaio 1976



vi artistici, ma politici, erano una forma di impegno attivo per il partito o il movimento, come scrivere una corrispondenza dalla propria città o partecipare ad una manifestazione. E, infatti, lo slogan con cui fu pubblicizzato il «Quotidiano dei lavoratori» quando iniziò le pubblicazioni fu: «Gli altri giornali li leggete, questo lo scrivete».

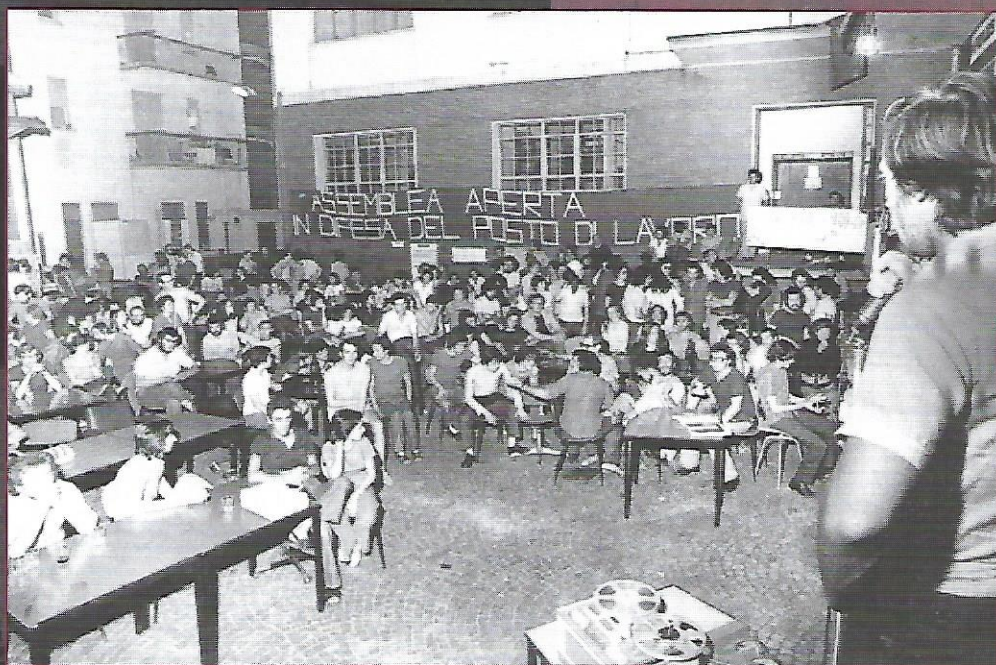
**P**

er quanto riguarda i soggetti delle foto, una buona parte sono di manifestazioni operaie e sindacali o di vita di fabbrica. Alcune ritraggono eventi di cronaca, come il terremoto del Friuli, l'inquinamento a Seveso o alcune stragi fasciste, oppure avvenimenti istituzionali, come cerimonie pubbliche o interventi dei dirigenti dei maggiori partiti italiani. Altre foto sono relative a episodi di lotte sociali, come occupazioni di case, con i relativi sgomberi, oppure riguardano manifestazioni studentesche, del movimento delle donne o mobilitazioni antifasciste. Sono foto scattate per lo più a Milano e in Lombardia, il che è indicativo sia della diffusione del giornale, che del maggiore radicamento di Avanguardia operaia, prima, e di Democrazia proletaria, poi. Nei primi due anni di vita, infatti, il quotidiano vendeva in media tra le 13 e le 18 mila copie, metà delle quali in Lombardia.

Altro elemento che balza agli occhi è l'attenzione per il mondo di fabbrica, le lotte operaie e sindacali, il che è comprensibile per una organizzazione come Ao, nata come struttura di intervento di fabbrica della Quarta internazionale, e per i Comitati unitari di base, strutture politico-sindacali di fabbrica legate proprio a quel gruppo della nuova sinistra. Le foto che ritraggono episodi di lotte operaie e sindacali – di cui in queste pagine pubblichiamo una selezione – sono certamente la maggioranza tra quelle raccolte: ve ne sono di manifestazioni, con picchetti e presidi, assemblee e vita di fabbrica.

Mentre la marcata connotazione milanese e lombarda fu un limite che il quotidiano non riuscì mai a superare (al sud vendeva pochissimo), l'attenzione al mondo della fabbrica fu invece sempre prioritaria, sebbene non esclusiva. An-





Assemblea di Praxis, 13 luglio 1973



Assemblea alla Pirelli, 22 gennaio 1974 - foto di Lo Consolo





Mensa popolare alla Baraldi occupata

zi, fin dall'inizio il giornale ebbe l'obiettivo di prestare attenzione non solo agli avvenimenti politici, ma anche alla cronaca, al costume, ai film ed agli spettacoli televisivi. Come scriveva il direttore Silverio Corvisieri nel numero del 17 ottobre 1974, la vita dei proletari e dei militanti non si esauriva in fabbrica, ma era «fatta di tante cose: anche dal modo con il quale si assiste, in modo passivo o con piena coscienza critica, a uno sceneggiato televisivo». E Stefano Merli, nell'ultimo numero, notava che il quotidiano, pur non avendo né lo splendore culturale de «il manifesto» né l'ironia e la fantasia di «Lotta continua», si era però dimostrato sempre molto attento alle lotte ed ai movimenti di quegli anni. Merli affermava di essere stato piacevolmente sorpreso dal fatto che «chi si sforzava in ogni modo di apparire una tranche di cultura tardo-terzinternazionalistica avesse però superato il vallo del bollettino di partito e fosse arrivato a cimentarsi con la quotidianità dei problemi del movimento... in Ao operava una corrente car-sica che non veniva dai sacri testi ma dalle esperienze di questi anni, dalle lotte del 68-69».



Corteo all'Alfa, 27 febbraio 1976











Corteo a Milano.

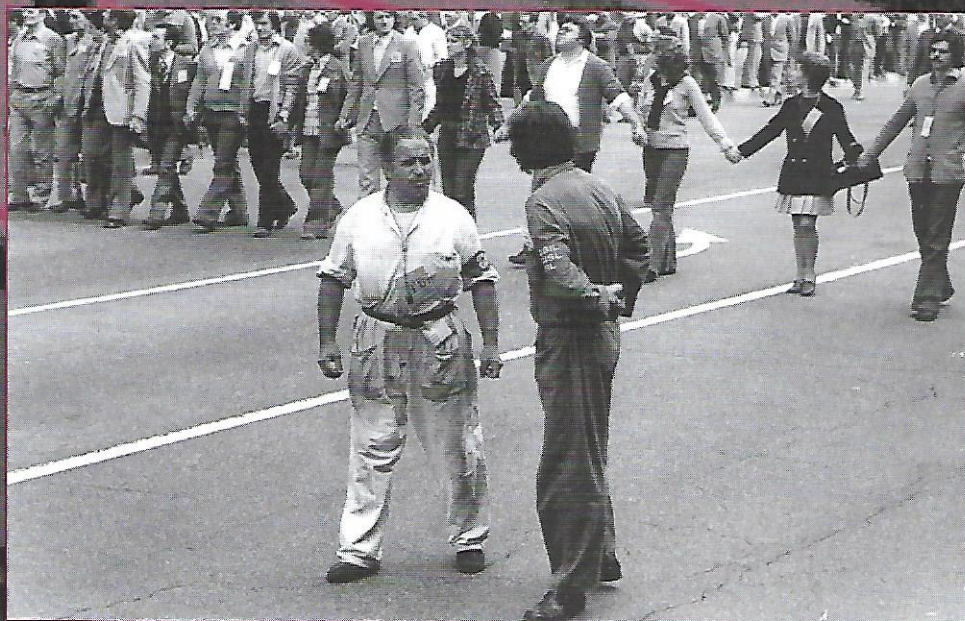






Davanti alla Pirelli (foto di Uliano Lucas)





Sciopero nazionale antifascista, 22 aprile 1975 - foto di Alberto Roveri Agenda Photo



Manifestazione europea per la occupazione, Milano, 5 aprile 1978